

Preture addio Nascono le circondariali

NEDO CANETTI

ROMA Con il voto con- trario dei comunisti e della Si- nistra indipendente, la commis- sione Giustizia del Senato ha ieri, in sede deliberante (senza, cioè, il passaggio in aula), approvato definitivamente il disegno di legge, già votato alla Camera il 21 dicembre, che istituisce le preture circondariali. Prevede la costituzione, su tutto il territorio nazionale, appunto delle preture circondariali, con sede nelle città ove risiede un tribunale Scomparano le preture mandamentali esistenti, che diventano «sezioni territoriali» della nuova «pretura circondariale». Secondo il relatore, il socialista Giorgio Casoli, il provvedimento rappresenta un primo passo sulla via della revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie, cui dovrebbero accompagnarsi anche l'istituzione del giudice di pace. I comunisti Francesco Macis e Marco Battello hanno, a questo proposito, sostenuto che si tratta di un provvedimento parziale e dis- posto sulla base di criteri che, se dovessero rappresentare la guida della revisione generale delle circoscrizioni risulterebbero senz'altro insufficienti. Pur apprezzando il fatto che la legge si muove lungo la strada corretta della revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie (Compresi i tribunali), i comunisti affermano che si persi un'occasione di rapporto, non una sola parte (le preture), ma l'inte-

La Consulta conferma l'impianto della legge varata dal Parlamento ma corregge l'articolo 16

D'ora in poi facoltativo il ricorso al verbale in caso di dissenso nella camera di consiglio

Responsabilità dei giudici L'Alta corte dice sì

La Corte costituzionale ha depositato ieri la sentenza sulla legge che disciplina la responsabilità civile dei giudici. È stata dichiarata l'illegittimità dell'art. 16 nella parte in cui prescrive l'obbligatorietà della verbalizzazione dei provvedimenti collegiali. D'ora in poi il verbale sarà facoltativo, a richiesta di uno dei membri del collegio. Tutte le altre eccezioni sono state ritenute infondate dalla Corte.

FABIO INWINKL

ROMA. Adesso è ufficiale. La legge sulla responsabilità civile dei magistrati, parto travagliatissimo del Parlamento dopo il referendum dell'87, esce confermata nel suo impianto dal esame dei giudici della Consulta. Salvo una sola, ma significativa correzione sul punto più controverso del testo entrato in vigore nell'aprile scorso. È l'art. 16, che disciplina la responsabilità civile nel caso di provvedimenti presi da organi collegiali. La legge prevedeva sinora l'obbligatorietà della verbalizzazione per qualsiasi questione decisa - anche pregiudiziale,

ogni volta che uno dei componenti del collegio ne faccia richiesta. Viene così tutelata, ai fini dell'applicazione della responsabilità civile, la «dissenting opinion» del singolo magistrato rispetto alla decisione prevalsa in camera di consiglio. A questo proposito la sentenza della Consulta introduce un concetto rilevante e in larga misura inedito. La verbalizzazione a richiesta del singolo è ammissibile «non avendo valore costituzionale il principio della segretezza delle deliberazioni degli organi collegiali, al quale il legislatore può, pertanto, apportare deroghe». È una breccia che viene aperta nella tradizione, sin qui osservata, della segretezza della camera di consiglio. Un'apertura sulla linea della trasparenza, quella operata dalla Corte, che avvicina alla trasparenza il nostro ordinamento a quello di altri paesi. La Corte ha dichiarato non

fondate tutte le altre questioni sollevate dalle numerose ordinanze inoltrate dai giudici di merito e discusse nell'udienza pubblica del 29 novembre. In particolare è stata affermata la legittimità costituzionale della responsabilità per colpa grave dei magistrati una previsione - si sostiene nella sentenza - che non ledesse né l'indipendenza né l'autonomia della magistratura, riguardando ipotesi rigorosamente delimitate dalla legge. Con questa ponderosa sentenza - quarantasette pagine redatte dal giudice relatore Gabriele Pescatore - la Consulta ha definito una delle partite più complesse e delicate che incombevano sul suo calendario di lavoro. Lo stesso principio della responsabilità civile dei giudici era stato al centro di vivaci polemiche e contrapposizioni nel corso della campagna referendaria dell'autunno '87. Il voto di abrogazione delle vecchie norme impose la formulazione di una nuova normativa su

ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA Reggio Emilia, telefono (0522) 23323 - 23658 VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI Presso l'Istituto «Mario Alicata» (Reggio Emilia) è convocato dal 23 al 28 gennaio 1989 un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione sui temi congressuali In particolare verranno approfondite le seguenti questioni: - La democrazia come via del socialismo - Il Pci nella sinistra europea - L'alternativa, una nuova fase nella storia della Repubblica - La riforma del partito per un nuovo corso del Pci Ricordiamo che le stesse tematiche saranno trattate anche nei corsi del 6/11 - 20/25 febbraio 1989. Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto ai numeri (0522) 23323 / 23658

Droga, un seminario Fgci Ingrao: «I tagli di Amato penalizzano i servizi per i tossicodipendenti»

Tre giorni di dibattito e di discussione della Fgci sul problema droga. Dopo il clamore che ha preceduto il varo del disegno di legge del governo, i giovani comunisti non vogliono che il dibattito sulla nuova normativa si restringa nelle aule del Parlamento. Si sono riuniti da ieri alla scuola di partito di Frattocchie per decidere e lanciare proposte concrete

GINZIA ROMANO

ROMA «Attenzione, se la denuncia non si trasforma in una proposta politica, il vostro dibattito rischia di essere solo uno sfogo. E la vostra discussione deve tenere ben presente la scadenza dell'esame del disegno di legge del governo sul quale si aprirà il confronto in Parlamento». Pietro Ingrao, della Direzione comunista, mette in guardia i giovani della Fgci sul rischio di limitarsi alla sola denuncia e all'annunciazione di principi. Un pericolo che la Fgci deve avere avvertito presente nella preparazione di questo seminario di studio, alla scuola di partito di Frattocchie, sul problema delle tossicodipendenze. Hanno quindi scelto di affrontare la questione sotto tutti i profili, cercando di individuare sempre la proposta politica, la sua traduzione pratica e il confronto con tutti gli interlocutori possibili. Il problema droga come «disagio dell'agio», prevenzione dell'Aids, la nuova legge, il traffico internazionale, il volontariato, la condivisione dei bisogni. Ieri si è cominciato con il «disagio dell'agio». Sono intervenuti Pietro Ingrao, Franco Ottaviano, direttore dell'Istituto Togliatti, Ines Lodo, della Direzione della Fgci e Mario Santì, del Coordinamento nazionale degli operatori dei servizi pubblici per le tossicodipendenze. Si è cercato di delineare un nuovo approccio alla questione, senza cadere nelle linee fuorvianti nelle quali si è incanalata negli ultimi mesi la discussione, da una parte l'ipotesi del libero mercato, dall'altra la punibilità di tossicodipendenti e consumatori. I giovani della Fgci hanno voluto invece iniziare partendo dal disagio giovanile. Un disagio che non è solo e sem- pra emarginazione. È il disagio di una società che si fonda su profitto e produttività, ha detto Ingrao, che imprigiona i valori della vita nel primato della produzione economica. Della normalità giovanile che

Parla Smuraglia: «Perché resto nel comitato» «Csm e lotta alla mafia C'è molto lavoro da fare»

«Resto a far parte del comitato antimafia del Csm, con lo stesso impegno e la stessa volontà di prima». Così si esprime Carlo Smuraglia, dopo aver rimesso l'incarico di presidente del comitato (Un atto di correttezza istituzionale, anche se nel precedente Consiglio nessuno ne rilevò la necessità). In questa intervista all'Unità Smuraglia ricorda gli scontri sul «pool» di Palermo.

mitato Antimafia si sono rivelati appieno. Questi sono anni di forti tensioni e anche di contraddizioni e non c'è spazio per un abbastamento della guardia nell'impegno contro la criminalità organizzata. Il comitato ha compiuto due visite, a distanza di tempo, in Sicilia e in Calabria ed una in Campania. Le relazioni stese al termine sono state approvate all'unanimità dal Consiglio ed hanno costituito un punto di riferimento per le iniziative da svolgere. La proposta analitica di aumento degli organi ci per la Sicilia e la Calabria è stata recepita in provvedimenti che sono all'esame del Parlamento. È stata inoltre approvata dal Consiglio una proposta di incentivazioni per le sedi abitualmente non richieste.



L'ex presidente del comitato antimafia Carlo Smuraglia

ROMA. Cambio al vertice, dunque, al comitato Antimafia del Consiglio superiore della magistratura. Carlo Smuraglia ha lasciato l'incarico, che viene assunto da Marcello Maddalena, esponente di Magistratura indipendente. Qualcuno ha parlato di dimissioni, altri di normale avvicendamento. Incontriamo il prof. Smuraglia in una pausa dei lavori del «plenum» a Palazzo dei Marsicalli. Allora, come sono andate le cose? Non entro nel merito perché sono cose che mi riguardano personalmente. Ho ritenuto di compiere un atto di correttezza istituzionale rimettendo ogni valutazione al Consiglio. Il Consiglio ha preso atto, scegliendo la via dell'avvicendamento. L'unica cosa che mi pare sia da rilevare è che nell'esperienza del precedente Consiglio non si era posto alcun problema di «normale avvicendamento». Nel settembre '83 venne incaricato di presiedere il comitato il dott. Raffaele Bertoni, l'attuale presidente dell'Associazione nazionale magistrati. Bertoni tenne l'incarico, a seguito di successive conferme, per tre anni e mezzo, fino alla scadenza di quest'anno, nel febbraio '86. E adesso cosa cambierà su questo versante? Io continuo a far parte del comitato, e ci starò con lo stesso impegno e la stessa volontà di prima. Soprattutto, consapevole della necessità che il comitato antimafia non rallenti la sua attività ma anzi la rafforzi, visto che i problemi di cui deve occuparsi sono tutti aperti. Di più, a quelli già affrontati se ne dovranno aggiungere certamente di nuovi. Che bilancio può trarre dal periodo della presidenza? L'unità e l'importanza del co-

mi pare che negli ultimi mesi un punto cruciale di impegno sia stato quello sul «caso Palermo», e, poi, sul «caso Calabria». Indubbiamente c'era stata l'intenzione del capo dello Stato a seguito delle attività svolte dal comitato, allora attraverso un iter non poco movimentato, il Consiglio è pervenuto a conclusioni sostanzialmente unanime che non rappresentano - come da taluno si è voluto sostenere - atti di mediazione o di compromesso, ma veri e propri atti di governo. Certo, anche in seno al Consiglio non sono mancati contrasti e resistenze. Come nel caso della proposta di una visita a Palermo, un anno fa, in un momento particolarmente difficile fortemente avvertita da alcuni e poi attuata. O dell'iniziativa di tenere una riunione di lavoro con i magistrati palermitani in occasione della seduta straordinaria del «plenum» nell'isola dopo l'assassinio del giudice Sesta. Questa riunione non si poté tenere. Ed ora quali sono le prospettive, quale lavoro c'è da fare nei prossimi mesi? Anzitutto non si possono considerare concluse le maggiori questioni di cui ci siamo occupati finora. Ci sono poi i problemi relativi ai «pool». Il comitato ha avviato un'indagine conoscitiva, che va ora condotta a conclusione anche nella prospettiva dell'entrata

in vigore del nuovo codice di procedura penale e della necessità di non disperdere, ma di utilizzare appieno, le professionalità già acquisite e i sistemi di lavoro positivamente sperimentati in uffici giudiziari importanti come quello di Palermo. Bisognerà inoltre proporre iniziative per quanto riguarda Napoli e la Campania, dove la situazione si è via via aggravata. Infine, credo che sia venuto il momento di spingere l'attenzione del comitato anche verso il Nord, e particolarmente verso Milano e Torino. Nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario pronunciato dal procuratore generale a Milano sono contenute importanti indicazioni sui rapporti tra criminalità organizzata e criminalità economica. Siamo di fronte ad un fenomeno di rilevanza nazionale e mi pare evidente che il comitato dovrà verificare anche lo stato degli uffici giudiziari delle maggiori città del Nord. □ F/n

Chiesto al Csm l'allontanamento del procuratore generale Vessia. Accuse per Siani e la gestione dell'ufficio

A Napoli avvocati contro il pg

«Vessia deve andar via dalla Procura generale di Napoli». Lo chiedono i penalisti napoletani in un documento approvato all'unanimità nel quale si sollecita il Csm ad applicare il secondo articolo della legge sulle guarantee, nel quale è previsto il trasferimento di un magistrato nel caso di sua caduta della sua credibilità. Stigmatizzato anche l'atteggiamento dell'avvocato Carbone

scorso novembre, l'applicazione di questa norma. Oggi - affermano - una decisione in tal senso è indifferibile. Il fermento che serpeggia fra gli avvocati napoletani è accresciuto da una serie di episodi concernenti. Nei giorni scorsi il tribunale di Salerno ha assolto il pg dalle accuse che gli lanciava proprio l'avvocato Carbone, vale a dire di aver commesso irregolarità nel corso dell'inchiesta Siani e di essere arrivato addirittura a subornare un teste. Le motivazioni dell'assoluzione sono state accusate al ricorso contro le decisioni del giudice istruttore che ha mandato assolti tutti gli imputati per il delitto Siani. Proprio questo particolare hanno già chiesto, nel-

cati anche perché - si è appreso - la sentenza assoluta per il pg napoletano è stata presa senza richiedere copia degli atti relativi alla denuncia di Carbone al giudice istruttore Palmeri. Gli avvocati napoletani sono dunque in fermento, ritengono che ormai la gestione della giustizia a Napoli abbia toccato il fondo e sono numerosi gli episodi che confermerebbero questa considerazione. In questo tribunale - affermano - può avvenire di tutto, anche che un detenuto rimanga rinchiuso in carcere per sessanta giorni, dimenticato da tutti, nonostante la sua remissione in libertà fosse stata decisa il giorno dopo l'arresto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. La discussione è durata fino a notte fonda, ma alla fine il direttivo della camera penale di Napoli (che rappresenta i circa mille penalisti partenopei) ha approvato un documento nel quale si chiede il trasferimento del pg Vessia la cui credibilità è ormai compromessa. La richie-

sta viene rivolta al Csm sulla base di un articolo della legge sulle guarantee, il secondo, nel quale si prevede il trasferimento di un magistrato quando la sua credibilità è estremamente compromessa. I penalisti partenopei ritengono che questa situazione si sia creata a Napoli per tutta una

È morto PASQUALE PIACENTE. Si è spento all'ospedale San Giovanni dopo che un ictus cerebrale lo aveva colpito nei giorni delle festività, il cavaliere Pasquale Piacente, giocatore grande appassionato dello sport ciclistico e inimitabile organizzatore sportivo. Aveva 66 anni. Lascia la moglie signora Maria e i figli Massimo e Giandomenico con i quali è sempre stato legato da un rapporto tenero e dolciastro. Lo sport e il ciclismo della capitale perdono un animatore generoso e capace. Il gruppo sportivo dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertoni, che rimane invece perplesso per la riconfermata legittimazione della responsabilità per colpa grave «finora» - conclude Bertoni - sono pochissime le cause a cui la legge ha dato origine. Speriamo che le cose continuino così e che essa diventi presto un relitto storico.

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno AMATO BEI la moglie lo ricorda con immutato affetto e quanti lo copolbero e assistono, ricordandolo per la sempre costante. Roma, 20 gennaio 1989

Le famiglie Manca e Nespoli ringraziano il Prof. Avella, il Prof. Caputo, il Dr. Concolino e il Dr. Veronesi per l'intensa ed intelligente opera terapeutica prestata fino all'ultimo con affettuosa partecipazione alla loro casa. JOLANDA ZINCONE ved. MANCA Roma, 20 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO La famiglia Manca e Nespoli, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti gli amici e la Personalità che hanno voluto testimoniare la loro partecipazione al greve lutto che ha colpito Roma, 20 gennaio 1989

I compagni Romano e Maria Luisa Tartara, nel primo anniversario della tragica scomparsa dei genitori ANTONIO e GIULIANA sottoscrivono 100.000 lire per la stampa comunista. Firenze, 20 gennaio 1989

A due anni dalla scomparsa di FRANCESCO SPADARO la moglie Elka e i figli Alessandro e Patricia lo ricordano a chi lo ha stimolato e gli ha voluto bene. Ci ha lasciato un consiglio esemplare di onestà e di altruismo. Catania, 20 gennaio 1989

Nel terzo anniversario della scomparsa della compagna AUGUSTINA GOTTA Partigiana combattente e antifascista della Sezione «Palmyro Togliatti» di Ovada, con i parenti di Sestri Ponente Adriana la ricorda con rimpianto e grande affetto a tutti coloro che la conobbero e le vollero bene in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Sestri Ponente 20 gennaio 1989

A un anno dalla scomparsa del compagno CESARE SPOTTI la Sezione Anpi di Castelluccio ne ricorda la sua instancabile attività di politico e di Resistente. Castelluccio 20 gennaio 1989

A un anno dalla scomparsa del compagno BERNARDO TALLARINI la moglie e la figlia, con il fratello lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità. Milano, 20 gennaio 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno GINO LENZI la moglie e la figlia ricordandolo con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Milano, 20 gennaio 1989

I compagni della sezione Borretti pongono le più sentite condoglianze alla compagna Luigina Muti e Elio per la scomparsa della MADRE I funerali avranno luogo sabato 21 gennaio alle ore 15 partendo da via Padova n. 113/A per il cimitero di Musocco. Milano 20 gennaio 1989

I consiglieri e soci del circolo Spini ci pongono le più sentite condoglianze alla compagna Luigina Muti e Elio per la scomparsa della MADRE Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 20 gennaio 1989

Il Centro anziani autogestito di Scacciolata avuta la notizia della scomparsa del suo socio ANTONIO FOFFANO nel porgere le più sentite condoglianze alla moglie, alla figlia, al genero e ai nipotini vogliono salutarlo sottoscrivendo lire 100.000 per l'Unità di cui era lettore e in passato direttore. Venezia, 20 gennaio 1989

Il 18 gennaio ci lasciava il compagno ANTONIO FOFFANO di 74 anni ex emendato, politico, sempre per i giovani dell'attaccamento al partito. La sezione di Scacciolata, nel porgere le più sentite condoglianze alla famiglia sottoscrive lire 100.000 per il giornale l'Unità. I funerali civili avranno luogo venerdì 20 gennaio alle ore 9 a San Michele in Isola. Venezia, 20 gennaio 1989

I compagni della cellula Pci e del sindacato del Parco Mandria partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno GIOVANNI FACELLI e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Venezia, 20 gennaio 1989

I comunisti della Bertone e della Zonta credono nel Pci il unico al compagno Ernesto Badali e alla sua famiglia per la dolorosa scomparsa del caro PAPA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Collegno, 20 gennaio 1989

I compagni della sezione Enti locali del Pci di Torino partecipano al dolore della famiglia per la perdita del compagno OTELLO MORETTI ed esprimono le più vive condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 20 gennaio 1989

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna MARGHERITA COLNAGHI (Rita) I compagni della sezione E. Berlin guer di Treviglio la ricordano con immutato affetto per la sua umanità e dedizione al partito. Treviglio, 20 gennaio 1989

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno CESARE SPOTTI (partigiano Raul) per i valori e gli ideali insegnati, la sua compagna Giuliana, unita al figlio Fabio, lo rimpiange e sottoscrive in sua memoria per l'Unità. Milano, 20 gennaio 1989

I figli Daniele e Roberto con Ninetta, il genero e il nipote a un anno dalla scomparsa del compagno CESARE SPOTTI (partigiano Raul) con affetto lo ricordano a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano 20 gennaio 1989

A tre anni dalla scomparsa della compagna AUGUSTINA GOTTA iscritta alla sezione Togliatti di Ovada, i familiari la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Ovada, 20 gennaio 1989